

di padre della storia. Non nego che, per patriottismo, egli sia stato portato ad esagerare le forze di Serse e l'eroismo dei greci, ma certo è che studiò le cose di cui scrisse, e che ne ebbe notizia non solo *de auditu*, ma anche *de visu*.

Per Tuciddide i pareri sono diversi. C'è chi ammira la sua *Storia della guerra del Peloponneso*. C'è chi afferma che, invidioso di Pericle, egli non sia stato imparziale nel giudicare le cause e il corso della guerra. Per conto mio, quando leggo il discorso di Cera-mico ch'egli mette in bocca a Pericle, resto ammirato; mi domando se lo storico stesso non abbia pregato il suo avversario di permettergli di collocare il discorso nella storia, o s'egli in persona non lo abbia inteso o creato con la fantasia. Certo nel testo il discorso appare tanto bello, quanto forse non lo sarà stato nell'originale; ed io non posso non ammirare l'oggettività dell'uomo che ha esaltato il carattere eroico di quel Pericle al quale doveva non poche umiliazioni.

A Tacito si rinfaccia di aver dipinto a colori neri specialmente Tiberio, e ciò in odio alla tirannide e per desiderio di risuscitare l'antica virtù romana agonizzante sotto l'impero suo, di Caligola, di Nerone e di Domiziano. Co-